Cooperative e manovra finanziaria

Autore: Pietro Parmense

Fonte: Città Nuova

All'assise delle Acli, gli interventi del card. Bertone, del ministro Sacconi e di Andrea Olivero a proposito delle annunciate misure governative

Nel corso della seconda giornata del 4° incontro nazionale di studi delle Acli, che si sta tenendo al Centro Moripoli di Castelgandolfo, stanno svolgendo interventi il segretario di Stato vaticano e il ministro Sacconi. Dopo aver trascorso un ampio ufficio di quanto dica la Dottrina sociale della Chiesa a proposito del lavoro, e aver ricordato le ricche encicliche papali Caritas in veritate, il card. Bertone si è così espresso a proposito degli annunciati provvedimenti governativi: «Mi sembra che il mondo virtuoso delle cooperative, un mondo da apprezzare e che in tempi di crisi ha dato segni straordinari di lucido e produttivo, meriti un trattamento migliore di quello che gli è stato riservato dalla recente manovra economica».

Già ha risposto pochi minuti dopo, dallo stesso palco, il ministro del Welfare Sacconi: «Ritengo altrettanto importante e credo definitivamente il percorso fiscale per le società cooperative. Nella consapevolezza che ci sono le cooperative a prevalente scopo mutualistico ed altre che, quanto prevalgono non lo hanno, che hanno caratteristiche merceologiche diverse tra di loro. Rimane una significativa differenza con le altre forme societarie, perché riconosciamo la valenza, come fa anche la Costituzione, e l'importanza della forma cooperativa».

Il presidente delle Acli, Andrea Olivero, ha così risposto, riprendendo una sensibilità fortemente condivisa da molte associazioni e numerosi movimenti del mondo cattolico: «Non condividiamo la parte della manovra che prevede la riduzione dei vantaggi fiscali per le cooperative. Vengono colpiti ingiustamente proprio quei soggetti che tanto hanno fatto non solo per l'occupazione, ma anche e soprattutto per generare ricchezza e coesione. Colpire l'avvicina fiscale diventa un obiettivo tanto più significativo se insieme si fa comprendere che i benefici andranno a vantaggio appunto di chi ha fatto la propria parte, di quella fatta di società che ha tenuto insieme competizione e cooperazione, economia e responsabilità sociale».